

RIVISTE.

Clemente Rebora e la lezione di Antonio Rosmini

Nuovi studi indagano il rapporto tra il poeta e sacerdote e il fondatore dell'Istituto della Carità che l'avrebbe accolto nel 1936

Roberto Cutaia



Clemente Rebora

«Credo che, per altra via, tu salga dove io guardo con desiderio; tu tendi all'accordo delle note ch'io contrasto [...] l'intuizione non ha mai costituito una filosofia, così l'improvvisazione geniale canora non ha mai dato vita a una musica. È la pena che l'eterno infligge a chi rimane "nell'ambito della propria persona"; perché la verità e la bellezza si conquistano attraverso l'universalità e alla durezza costante del sapere; Dio, per essere tale, deve essere anche uomo».

Sono parti del testo della lettera inedita scritta il 20 maggio 1913 da Clemente Rebora ad Antonio Banfi. Il poeta lombardo da qualche ora aveva spedito le prove di stampa corrette dei *Frammenti* all'editore Giuseppe Prezzolini. Sprazzi e prelude, di colui che bussa alla porta della Verità apertasi nel convento e poi nel 1936 con l'ordinazione sacerdotale nell'Istituto della Carità (Rosminiani).

La lettera inedita è ora pubblicata nel primo numero di "Fuori dall'ombra" (Mimesis, pagine 228, euro 22,00), volume che apre una nuova collana editoriale promossa dalla sezione Reboriana del Rosmini Institute con l'intento di mantenere viva l'attenzione attorno a Clemente Rebora e di contribuire alla realizzazione di un proficuo e costante dibattito critico attorno al poeta lombardo. «Questo primo volume – spiega la curatrice della collana e responsabile della sezione Reboriana Elisa Manni – in particolare, ripercorre l'evoluzione di alcuni temi che hanno caratterizzato la lettura e l'interpretazione della produzione reboriana e, contemporaneamente, realizza un ideale e corale omaggio a Clemente Rebora, poeta, uomo e sacerdote, sessant'anni dopo la sua morte».

Il testo con i contributi di Elisa Manni, Pietro Gibellini, Gianni Mussini, Attilio Bettinzoli, Adele Dei, Matteo Giacotti, Paolo Giovannetti, Matteo Munaretto, Gualtiero De Santi, Isotta Piazza, Guido Oldani, Umberto Muratore, Franco Esposito e Pigi Colognesi, si presenta suddiviso in più sezioni: "critici e critica", "editori ed editoria", "un poeta sul poeta" e "testimonianze".



Antonio Rosmini

È sempre del medesimo Rosmini Institute che ha per *mission* la promozione editoriale del pensiero rosminiano a giorni sarà disponibile il secondo volume di "Rosminianesimo filosofico" a cura di Samuele Tadini con contributi inerenti agli Stati Uniti, Germania, e Messico di Samuele Tadini, Ludovico Maria Gadaleta, Jacob Buganza, Paolo De Lucia, Marco Damonte, Francesco Binotto, Margherita Giua, Markus Krienke, Stefania Zanardi e Biagio Giuseppe Muscherà.

L'altro volume di "Rosminianesimo teologico", a cura di Fernando Bellelli, è dedicato alla "Epistemologia pedagogica multidisciplinare dalla comparazione storico-culturale con le biografie intellettuali di pensatori del '900", con l'apporto di

Antonio Staglianò, Emanuele Pili, Lorena Catuogno, Gian Pietro Soliani, Francesco Saccardi, Martina Galvani, Nicola Ricci e Raffaella Pozzi.

E poi altra opportuna pubblicazione la collana “Quaestio Dei” a cura di Luca Vettorello con il volume due di Metafisica e antimetafisica attinenti “Gli argomenti ontologici e le sfide dell’ateismo” e contributi di Alessandro Ghisalberti, Matteo Zoppi, Paola Muller, Luca Odini, Marco Damonte, Margherita Giua, Christian Vecchiet.